



Discepoli di Emmaus, di Janet Brooks-Gerlof, dipinto su tela

LA VOCAZIONE DEL CATECHISTA

DON MARIO ROLLANDO

22 NOVEMBRE 2021

Stai con me

John Henry Newman

*“Stai con me, e io inizierò a risplendere
come tu risplendi,
a risplendere fino ad essere luce per gli altri.
La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito mio.
Sarai tu a risplendere,
attraverso di me, sugli altri.
Fa' che io ti lodi così
nel modo che tu più gradisci,
risplendendo sopra tutti coloro
che sono intorno a me.
Dà luce a loro e dà luce a me;
illumina loro insieme a me, attraverso di me.
Insegnami a diffondere la tua lode,
la tua verità, la tua volontà.
Fa' che io ti annunci non con le parole
ma con l'esempio,
con quella forza attraente,
quella influenza solidale
che proviene da ciò che faccio,
con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi,
e con la chiara pienezza dell'amore
che il mio cuore nutre per te”.*

LA VOCAZIONE DEL CATECHISTA

La parola catechista viene dal verbo greco. KATEKEO che significa "istruire a vive voce". Istruzione personalizzata. Non dalla cattedra, ma stando accanto, camminando insieme.

Lettera apostolica di Papa Francesco in forma di "Motu Proprio"
Antiquum Ministerium per l'istituzione del ministero del catechista
(10 maggio 2021).

Questo ministero, ha scritto Mons. Brambilla, nella Chiesa italiana è stato la sorpresa più rilevante dello Spirito dopo il Concilio.

Accanto alla moltitudine delle donne e uomini, giovani e adulti, del volontariato per la carità. Schiere innumerevoli di catechisti sono scesi in campo con tanto entusiasmo e buona volontà, talvolta con una buona formazione, talaltra mandati allo sbaraglio.

IL PERCORSO DI QUESTA SERA

Il catechista

- 1. un chiamato**
- 2. un discepolo**
- 3. un testimone**
- 4. un insegnante**
- 5. nella comunità**

1. UN CHIAMATO

Gv.1,35-39

"Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse 'Ecco, l'Agnello di Dio'. I due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse 'Che cercate?'. Disse loro 'Venite e vedrete'. Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno rimasero con lui".

I primi chiamati sono **attratti** da Gesù; **interpellati** 'cosa cercate', **desiderosi** 'dove abiti'; **sperimentati** 'venite e vedrete', **stanziali** 'rimasero con lui'.

Da dove viene la chiamata ?

la chiamata viene dal cuore

Vanno con Gesù perché qualcosa si muove dentro di loro. La chiamata prima che dall'esterno viene da dentro. Chi sceglie il Vangelo e ha voglia di viverlo è uno che si interessa, si appassiona agli altri, al mondo. *I care* diceva don Lorenzo Milani riprendendo il motto dei giovani americani. Se uno è solo interessato a sé stesso, non avverte il fascino del Vangelo. Chi costruisce muri tra le persone non sente la chiamata. Solo chi vuole innalzare ponti sente la chiamata.

La prima chiamata alla vita cristiana: la vita divina partecipata a noi col
BATTESIMO

Il battesimo va ritrovato, assunto consapevolmente.

Un cristiano, giovane o adulto, consapevole del proprio Battesimo sa che il Signore gli è **Padre** e che tutti, donne e uomini, gli sono **sorelle e fratelli**. Un battezzato consapevole diventa una persona che si prende cura di tutto.

Mi diceva un giovane del secondo anno di medicina: non so se diventerò medico, lo spero, lo voglio, soprattutto essere serio, spendere la mia vita per amore.

Uno che la pensa così **non è uno dei tanti, E' una persona che sa voler bene, è affidabile.**

Il Beato Carlo Acutis direbbe non è una fotocopia, ma un originale.

La **CRESIMA** conferma la grazia del Battesimo e infonde la grazia della responsabilità.

Il cresimato si sente responsabile degli altri. Germoglia in lui il desiderio di donare ad altri il bene ricevuto.

La Cresima è il sacramento che imprime nel cristiano la certezza che **il senso della vita è amare.**

Della vita resta solo quello che si è donato.

La chiamata è un **incontro**.

Non dimentichiamo le parole di Papa Benedetto XVI nel prologo della sua prima enciclica 'Deus Caritas':

"All'inizio dell'essere cristiani non c'è una grande idea o una decisione etica, ma l'incontro con un Avvenimento, con una Persona".

Quella parola "all'inizio" nel pensiero del papa non ha significato cronologico, ma permanente; come se dicesse che il principio, il fondamento, la sorgente, della vita cristiana c'è un incontro.

Essere cristiani vuol dire lasciarsi incontrare continuamente dal Signore.

La Chiesa lo chiama.

E' la voce del vescovo, del sacerdote, il parroco, o anche di un altro già impegnato nel servizio.

La Chiesa chiama un cristiano ad essere catechista.

Non si fa il catechista, ma si è catechisti, meglio lo si diventa, ogni giorno.

Non è un mestiere, neanche un hobby. E' una componente della sua vita., che imprime un certo stile a tutta l'esistenza.

Quello che mi diceva un giovane del suo catechista, oggi in Kenia.

2. UN DISCEPOLO

Lc.8,44-46

"una donna...gli si avvicinò alle spalle egli toccò il lembo del mantello, e subito il flusso di sangue si arrestò. Gesù disse : 'Chi mi ha toccato ?'. Pietro disse : 'Maestro la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia?'. Ma Gesù disse: 'Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me'".

Il discepolo è uno che “tocca” il Signore. Molti si stringono attorno, ma uno solo tocca. Tra il discepolo e il Signore esiste un legame che ‘tocca’ il cuore. In una assemblea liturgica si può essere in molti a celebrare. Quanti di noi ‘toccano’ il cuore di Gesù?

Discepolo è un vocabolo che viene dal verbo latino “*discere*” che significa *imparare*.

Il catechista è discepolo della Parola di Dio, **non alunno**.

Il discepolo condivide la vita del Maestro, Gesù. Rimane con lui.

Ascolta e pratica la parola.

Importanza della pratica.

“Beati quelli che ascoltano e praticano la Parola”.(Luca, 11,27)

Perché la pratica ? Per coerenza?

Cioè praticare quello che si afferma ? Certo. Ma la pratica è molto di più.

Praticare significa che l’esperienza è la forma più profonda di conoscenza. *Si conosce veramente solo quello che si sperimenta.*

Il discepolo è uno che apprende la Parola, ma soprattutto la assapora.

Il catechista è discepolo della Parola: l’ascolta nelle celebrazioni, la medita personalmente, la prega nei salmi, e cerca di viverla.

Papa Francesco ha detto che la catechesi è l’habitat della Parola.

È attualizzazione della Parola qui, oggi, per questi ragazzi, adolescenti, giovani, adulti.

La Parola non è un sussidio, la Sacra Scrittura diventa "l'ambiente" in cui il catechista si sente con tutti i cristiani parte della medesima storia di salvezza.

La catechesi è prendere per mano bambini, adolescenti, giovani, adulti, e accompagnarli in questa stessa storia.

Un cammino, in cui **ciascuno trova un ritmo proprio**, perché la vita cristiana non appiattisce, né omologa, ma valorizza l'unicità di ogni figlio di Dio.

La catechesi è anche un percorso mistagogico.

Mistagogia significa che la parola pronunciata ti fa sentire quello che dice (si annuncia il Mistero e si partecipa al Mistero). Sappiamo per esperienza che una stessa parola pronunciata da una persona ci fa sentire 'dentro' quello che pronuncia. Se la pronuncia un altro non sentiamo nulla. Il primo è un **mistagogo**, l'altro è solo un parlatore.

Costante contatto con la liturgia: PAROLA E SACRAMENTI nutrimento del discepolo.

Il discepolo apprezza il linguaggio simbolico della Liturgia. *L'acqua del Battesimo è simbolo che trasmette la Grazia, l'olio, il crisma, il pane e il vino. Altri simboli: l'incenso, l'acqua benedetta..*

Il discepolo non impara e non trasmette una dottrina, ma ha incontrato una PERSONA , il Signore Gesù, è il suo Amico, e lo fa conoscere ad altri.

Per questo il catechista discepolo vive in un tessuto di **relazioni personali, intense. Il catechista diventa un esperto in empatia.** Non c'è vera catechesi se non ci sono relazioni intense.

In un convegno tenuto a gennaio 2021 "Artigiani di comunità" è stato rilevato che una tensione, aggravata nel tempo presente, nella quale il catechista sperimenta sovente una **contrapposizione tra la sua biografia personale e l'oggettività dottrinale. La difficoltà può essere formulata in modo semplice così:**

«A coloro a cui sono mandato devo raccontare la mia esperienza cristiana personale o devo annunciare la fede della Chiesa? In ciò che dico sono coinvolto personalmente, la mia biografia spirituale ha valore, o devo censurarla, anzi per quanto possibile cancellarla, per far risplendere la pura fede della Chiesa?».

L'alternativa è evidentemente falsa; contrappone esperienza e dottrina, il catechista che educa a vivere o il catechista che ammaestra.

Come sciogliere l'apparente alternativa tra attestazione personale e fede ecclesiale?

La figura del catechista discepolo è quella di un vissuto cristiano normale. È un adulto o un giovane discepolo di Gesù, che crede in lui, che desidera fortemente vivere il Vangelo, ma è una persona fragile, che commette errori, che confessa i propri peccati, e si fida sempre della misericordia del Signore.

*Un episodio di quest'estate. Arriva a confessarsi un giovane. Introduco la celebrazione con la preghiera. Mi interrompe e, con un italiano stentato, mi dice, che vuole confessarsi in inglese. Colloquio intenso. Dopo la celebrazione mi è parso opportuno, per incoraggiarli; gli ho chiesto se desiderava essere vero discepolo di Gesù. Non posso dimenticare la sua risposta: **I try!***

Ci provo!

Il vissuto spirituale del catechista discepolo si precisa attorno a **due dimensioni**:

1. La sua preghiera, la sua capacità di ascolto della Parola, la sua partecipazione liturgica e sacramentale, la sua esperienza di carità.

Scegliere l'accompagnamento (Direzione Spirituale): qualcuno cui si dice tutto il proprio vissuto per incontrare sempre più profondamente il Signore. Non è un credente perfetto, senza dubbi o difficoltà, senza cadute e riprese. La sua vita spirituale ha valore se è attraversata dal dono della misericordia e dal conforto continuo della grazia ricevuta.

2. Il catechista sente che fare questo servizio è prima di tutto **promozionale per lei, per lui**: è un dono per sé che lo fa maturare come persona e come cristiano. Impara che **la vita ha senso soltanto se è dono**.

Il catechista è l'antinarciso.

Essere catechista lo fa sentire **apprendista: impara donando; personalizza i contenuti della fede; e diventa persona di relazione, di ascolto del vissuto di altri.**

Essere catechista diventa **UN'AVVENTURA STRAORDINARIA.**

3. TESTIMONE

*“Sempre caro mi fu quest’ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell’ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma, sedendo e mirando, interminati
spazi di lá da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo; ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l’eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s’annega il pensier mio;
e il naufragar m’è dolce in questo mare”.*

Giacomo Leopardi

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone. Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come lo avevano riconosciuto nello spezzare il pane" Lc.25,33-35

Riferirono.

Testimone è una persona che **riferisce** a favore di un altro, **indica** l'altro, **fa conoscere** l'altro. *Mons. Brambilla citava la Crocifissione di Matthias Grünewald, che rappresenta Giovanni Battista con un grosso indice puntato verso il Crocifisso, un **indice smisuratamente ingigantito** che illustra bene la figura del testimone: egli è colui che indica un Altro.*

Non parla di sé, ma "dice ad altri di un Altro", e dona agli altri questo Altro come ciò che è stato decisivo per lui.

Senza legare a sé, pur stando nella relazione con gli altri.

Il catechista desidera introdurre quelli che gli sono affidati all'amicizia col Signore.

Partecipa loro la conoscenza e l'affetto che ha per lui.

A volte si contrappone fede come incontro e fede come dottrina-morale:

Proviamo a pensare: *si può suonare la musica senza conoscere lo spartito?, si può parlare una lingua senza conoscere la grammatica e la sintassi? si può vivere la fede senza sapere ciò che si crede?*

La dottrina è lo spartito ma quello che si gusta e si assume è la musica.

Due pericoli insidiosi la rigidità o il sentimentalismo.

Dio è **duttile, non rigido**. Sono necessarie le regole, ma sono per far crescere la persona, non per bloccarla. **Gesù è differenziato nei suoi colloqui** : Nicodemo e Zaccheo. Adultera e samaritana.

L'emotività è insidiosa oggi: *la fede come l'amore c'è solo se e quando è sentito?* L'amore è fedeltà, competenza, professionalità, sacrificio. L'incontro con Gesù si presenta non solo come emozionante, ma come vero e buono per me e per tutti.

4. INSEGNANTE

Mc.16,14-15

"Alla fine apparve agli undici, mentre erano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità durezza di cuore perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. E disse loro 'Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo'".

Li rimproverò e li inviò. Gli apostoli non sono eroi.

Etimologia di insegnante:: **colui che diventa segno. Il testimone insegna non solo per quello che insegna ma per quello che è.**

L'insegnante è tramite tra la verità insegnata e le persone alle quali la verità è destinata.

L'altro al quale il catechista si rivolge **non è un accessorio, ma il destinatario della Parola che il signore indirizza a lui.**

L'altro va conosciuto. Essere consapevoli che non è facile conoscere l'altro.

Papa Francesco ha scritto che **la fede va trasmessa "in dialetto"**, non solo quello linguistico, ma quello della vita, il dialetto delle abitudini, degli interessi dell'altro.

Oggi, specie le giovani generazioni parlando italiano, **parlano un'altra lingua**. I vocaboli sovente non hanno per loro il significato che un adulto vi attribuisce.

Ascoltare le domande di coloro che ci sono affidati (ragazzi, giovani, adulti). È fondamentale che al catechismo si abbia il diritto di porre qualunque domanda; tutte le questioni irrisolte. Ascoltare le fragilità, le incertezze, i dubbi.

La lingua dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani di oggi sembra non solo straniera, ma proprio "altra", perché segnata da una visione del mondo "diversa"

Assumere la lingua degli altri è abitare il loro linguaggio, ascoltando la loro esperienza, i loro modi di vivere, assumendo le loro ferite, paure, incertezze, ricerche, desideri, speranze.

Il catechista insegna a condizione che entri, come già detto, in empatia con le persone cui si rivolge.

5. IN COMUNITÀ, NELLA CHIESA

La catechesi avviene nel grembo della Chiesa Madre.

Si può essere catechisti testimoni solo se si è una voce unica, e anche originale, **all'interno di un coro a più voci.**

Nessuno può pensare di dire e donare Gesù, da solo.

La trasmissione della vita ha bisogno del padre e della madre, anzi di tutta una famiglia, così anche la trasmissione della fede ha bisogno di una comunità.

La testimonianza si avvale di molti linguaggi, verbali e non verbali.
Il Concilio ci ha fatto scoprire il primato della Parola. Ma non è un linguaggio solo verbale. È Parola di Dio il linguaggio simbolico nella Liturgia.

Accanto al linguaggio dei santi segni, dei sacramenti, del rito, della carità, esiste il linguaggio dell'arte, della musica, della poesia e della letteratura, e del grande libro della natura.

Sono tante variazioni dell'unica Parola che può far attecchire la fede nel cuore delle persone.

Il catechista si arricchisce di alcuni di questi linguaggi.

Ci sono diversi talenti: *(Mons. Brambilla)*

“Catechisti bravi nell’ascolto e impacciati nella parola, altri capaci nell’animazione e deboli nella guida, altri sciolti nelle relazioni e poveri nell’interiorità, altri ancora forti nella comprensione e lenti nell’insegnamento, altri, infine, abili nell’uso dei nuovi strumenti di comunicazione e complicati nel trasmettere con semplicità la fede”.

Nessuno può avere tutte le abilità e le competenze.

Da ultimo: La comunità cristiana è aperta a tutte le culture ed etnie.

Come abbiamo visto campioni sportivi italiani, di altra etnia, non dimentichiamo un bravo catechista, italiano, ma originario di Capo Verde, WILLY, ucciso a Colleferro-Frosinone lo scorso anno.



Pare che di lui i ragazzi del catechismo abbiano scritto questa elegia:

Elegia per Willy

Eri a casa,
tra noi,
eri di noi,
per strada,
al bar,
in parrocchia,
al lavoro,
con te
era sempre
una festa.
Affidabile,
vigile,
solidale,
come gli isolani
del tuo arcipelago.

Sei stato colpito
perché hai voluto
salvare un piccolo.
Il colore bianco
delle nostre camicie
dice il lutto isolano
per la tua
giovane vita.
Cantiamo con te
l'Inno Pasquale.
Non ci hai
lasciati,
sei nella luce,
abbagliante,
riverberi di Capoverde.
sei con noi,
tra noi,
uno di noi.

I tuoi ragazzi del catechismo

**Essere catechisti nella Chiesa
significa camminare insieme.**

Catechisti sinodali

DOMANDE:

- 1. La vita cristiana è incontro con Gesù.
Dove e quando riconosco che il Signore
continua a rinnovare il suo incontro con me?**
- 2. La Parola di Dio è l'habitat della catechesi.
È possibile dedicare un breve spazio quotidiano
alla lettura e meditazione del Vangelo?**
- 3. Il testimone riferisce, senza volerlo, un'esperienza vissuta
Quali aspetti della nostra vita, come persone e come
comunità, ci rendono testimoni del Vangelo.**

UNA PREGHIERA DEL CATECHISTA

**Chiamato ad annunciare la tua Parola,
assistimi con la tua luce,
perché i ragazzi che la comunità mi ha affidato
trovino in me un testimone credibile del Vangelo.
Concedimi il gaudio di lavorare in comunione,
e inondami di tristezza ogni volta che, isolandomi dagli altri,
pretendo di fare la mia corsa da solo.
Ho paura, Signore, della mia povertà.
Regalami, perciò, il conforto
di veder crescere i miei ragazzi
nella conoscenza e nel servizio di Te.
Fammi silenzio per udirli.
Fammi ombra per seguirli.
Fammi sosta per attenderli.
Fammi vento per scuoterli.
Fammi soglia per accoglierli.
Salvami dalla presunzione di sapere tutto.
Confido in te, Signore., mio Amico. Amen.**

Don Tonino Bello